

LXXXV^a TORNATA

VENERDI 12 DICEMBRE 1930 - Anno IX

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag.	3067
Disegni di legge:		
(Approvazione):		
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 972, che aumenta il contributo dello Stato alle spese d'impianto della Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale » (589)		3070
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1376, che approva e rende esecutoria la Convenzione 30 agosto 1930 con cui l'Amministrazione provinciale di Milano anticipa allo Stato i fondi per completare la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana » (623)		3070
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana » (631)		3070
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato » (632)		3071
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa » (634)		3071
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato » (639)		3071
(Discussione):		
« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, per l'esercizio finanziario dal 1 ^o luglio 1928 al 30 giugno 1929 » (612)		3071
FEDERICO RICCI		3072
RAVA		3070

CELESIA	3078
MAYER, <i>relatore</i>	3081
MOSCONI, <i>ministro delle finanze</i>	3081
(Trasmissione)	3068
Interrogazione (Annuncio di)	3102
Relazioni:	
(Presentazione)	3068
Risposta del ministro Balbo al saluto del Senato	3068
PRESIDENTE	3068
Uffici:	
(Riunione)	3102
Votazione a scrutinio segreto:	
(Risultato)	3101

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Borsalino per giorni 20; Bouvier per giorni 15; Cattaneo Giovanni per giorni 15; De Cillis per giorni 15; Ridola per giorni 15; Vitelli per giorni 15; Zerboglio per giorni 3. Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato i seguenti disegni di legge trasmessi dal Presidente della Camera dei deputati:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1151, che autorizza la spesa di lire 103.000.000 per l'esecuzione di opere straordinarie urgenti (668).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1930, n. 1416, che autorizza spese per opere pubbliche straordinarie (669).

Convalidazione del Regio decreto 20 novembre 1930, n. 1481, concernente la 8ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1930-31 (670).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, che esenta dall'imposta di consumo e dall'addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinificazione fino al quantitativo di otto quintali e reca modifiche per l'applicazione dell'imposta medesima sulle bevande alcoliche (671).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1930, n. 1472, concernente provvedimenti transitori per i bilanci delle provincie e dei comuni dell'anno 1931 (672).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1162, concernente agevolazioni fiscali per le cambiali emesse a copertura di esportazioni con accettazioni bancarie (673).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1487, circa il divieto di importazione e di vendita nella provincia di Zara di tabacchi similari a quelli di produzione del monopolio (674).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1930, n. 1413, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale, con annesso Protocollo firmato a Ginevra il 24 marzo 1930 fra l'Italia ed altri Stati (675).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1930, n. 682, recante norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche (676).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 giugno 1930, n. 956, recante provvedimenti per la costruzione di un nuovo ponte fra la città di Venezia e la terra ferma (677).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 3 agosto 1930, n. 1065, 24 ottobre 1930, n. 1426 e 23 ottobre 1930, n. 1454, recanti provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 23 luglio 1930;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 novembre 1930, n. 1447, recante provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 30 ottobre 1930 (678).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1146, recante modificazioni alla legge 24 dicembre 1928, n. 3134, per la bonifica integrale (679).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, recante riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonché del personale degli Enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali (680).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, che reca norme per il trattamento di quiescenza e previdenziale dei dipendenti statali, in relazione ai provvedimenti disposti col Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491 (681).

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato il seguente telegramma di ringraziamento pervenutomi da parte del ministro dell'aeronautica S. E. Balbo:

« A Sua Eccellenza Federzoni
« *Presidente del Senato*

« Il saluto augurale del Senato, di Vostra Eccellenza commuove me ed i miei camerati. Gli aviatori della Crociera Atlantica si sentono orgogliosi della grande missione che la Patria affida loro e affronteranno ogni ostacolo con fede e fermezza fascista.

« Generale Italo Balbo ».

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Morpurgo, Biscaretti Guido, Mayer, Cito Filomarino, Su-

pino, Concini, Pericoli, Luciolli a presentare alcune relazioni.

MORPURGO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Modificazione degli articoli 237, 239 e 244 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere di integrazione, per quanto concerne l'ordinamento scolastico della città di Fiume (572);

Esonero dell'Amministrazione postale-telegrafica dall'obbligo dell'assicurazione contro le malattie del personale delle nuove provincie (582).

BISCARETTI GUIDO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di capitano di vascello, ammiragli e gradi corrispondenti collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo » (649).

MAYER. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge dei Regi decreti-legge 30 ottobre 1930, n. 1417, e 13 novembre 1930, n. 1470, concernenti variazioni di bilancio e convalidazione dei Regi decreti 30 ottobre 1930, n. 1449, e 13 novembre 1930, n. 1469, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1930-1931 » (651).

CITO FILOMARINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia » (630).

SUPINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Approvazione della Convenzione per l'assetto edilizio della Regia Università, dei Regi Istituti superiori d'istruzione e degli Ospedali riuniti di « Santa Chiara » in Pisa » (625).

CONCINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1268, recante provvedimenti in favore delle località danneggiate dal ciclone del 24 luglio 1930 nelle provincie di Treviso e del Friuli » (619).

PERICOLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze » (635).

LUCIOLLI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1331, concernente l'esecuzione del Protocollo complementare alla Convenzione addizionale al Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Cecoslovacchia firmata a Roma il 1° marzo 1924, Protocollo stipulato a Roma, con annesso scambio di Note, il 4 agosto 1930 (604);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1028, che stabilisce un trattamento di favore per i residui degli olii minerali destinati alla miscelazione dei bitumi naturali (606);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 luglio 1930, n. 922, che esclude dal beneficio della franchigia doganale gli autoveicoli, i motocicli, i velocipedi e loro parti, introdotti nella zona franca del Carnaro (617).

ROLANDI RICCI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1151, che autorizza la spesa di lire 103.000.000 per l'esecuzione di opere straordinarie urgenti (668);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1930, n. 1416, che autorizza spese per opere pubbliche straordinarie (669).

MONTRESOR. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Cessione gratuita alla Diocesi di Fiume del Fabbricato Ex Scuola di S. Vito e del terreno annesso » (614).

VANZO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di colonnello e di generale, collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo » (626).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Morpurgo, Biscaretti Guido, Mayer, Cito Filoma-

rino, Supino, Concini, Pericoli, Lucioli, Rolandi Ricci, Montresor, Vanzo della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 972, che aumenta il contributo dello Stato alle spese d'impianto della Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale » (N. 589).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 972, che aumenta il contributo dello Stato alle spese d'impianto della Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 972, che aumenta il contributo dello Stato alle spese di impianto della Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1376, che approva e rende esecutoria la Convenzione 30 agosto 1930 con cui l'Amministrazione provinciale di Milano anticipa allo Stato i fondi per completare la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana » (N. 623).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1376, che approva e rende esecutoria la Convenzione 30 agosto 1930 con cui l'Amministrazione provinciale di Milano anticipa

allo Stato i fondi per completare la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1376, che approva la convenzione 30 agosto 1930 con l'Amministrazione provinciale di Milano per l'esecuzione dei lavori necessari alla sistemazione integrale della pianura della Bassa Lodigiana.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana » (N. 631).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato » (N. 632).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della Provincia stessa » (N. 634).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore del-

l'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della provincia stessa.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato » (N. 639).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nella Amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929 » (N. 612).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929 ».

Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di darne lettura.

VALVASSORI-PERONI, *segretario, legge lo Stampato N. 612.*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il senatore Ricci Federico.

RICCI FEDERICO. Come è noto il consuntivo 1928-29 chiude con un avanzo effettivo di lire 555 milioni. Come forse non tutti sanno, v'è un altro avanzo di lire 563 milioni nella liquidazione dei residui provenienti dalle entrate ed uscite effettive degli esercizi precedenti. Totale lire 1113 milioni. La gestione dei residui è generalmente poco nota e quasi mai comunicata al pubblico. L'avanzo suddetto non è nemmeno menzionato nelle relazioni delle commissioni e difficilmente lo si rintraccia nei volumi del rendiconto ufficiale. Eppure tale gestione è indissolubilmente legata a quella del bilancio di competenza. Infatti vi sono spese che si possono indifferentemente caricare sul bilancio ovvero sui residui, cosicchè gli amministratori potrebbero gravare questi ultimi producendovi un disavanzo, e far apparire un avanzo artificioso nel bilancio di competenza.

Mi affretto a soggiungere peraltro che tale travestimento non è in realtà mai stato fatto. Anzi in passato avvenne spesso il contrario e cioè, probabilmente in relazione a una determinata linea politica o diplomatica, si produssero e si pubblicarono forti disavanzi nel bilancio di competenza; e si tacquero i corrispondenti avanzi realizzati nella gestione dei residui. Cosicchè molti degli aspri commenti fatti al riguardo di quei disavanzi appaiono ingiusti.

Poi v'è da considerare la gestione del movimento capitali: lire 363.000.000 disavanzo del bilancio di competenza e lire 718.000.000 disavanzo dei residui: totale lire 1081 milioni. Questo disavanzo compensa l'avanzo effettivo sicchè la situazione della tesoreria nel complesso è alla fine dell'esercizio quasi identica a quella dell'inizio. È superfluo notare che il disavanzo in fatto di movimento capitale non è cosa cattiva; esso significa semplicemente che i disinvestimenti superano gli investimenti e che l'importo dei debiti estinti è maggiore di quello dei debiti contratti. Ed infatti nella voce passività perpetue redimibili e diverse

del conto del patrimonio dello Stato troviamo un miglioramento di lire 508 milioni; da lire 97.660 milioni a lire 97.152 milioni.

Le entrate effettive accertate in lire 20.201 milioni superano di lire 2.558 milioni le previsioni iniziali. E le uscite effettive accertate in lire 19.645 milioni le superano di lire 2.373 milioni. Quasi tutte le voci dell'entrata diedero aumenti. Fu un esercizio assai prospero; sicchè fu possibile durante l'anno, vedendo via via i buoni risultati, aumentare gli stanziamenti di spese od aggiungerne dei nuovi, tra i quali vogliamo ricordare lire 750 milioni in relazione al Concordato. Voi vedete che se non fosse stata questa spesa l'avanzo complessivo avrebbe raggiunto lire 1.863 milioni.

Non è il caso di ripetermi l'elencazione delle differenze accertate; ma facendo, per così dire, una rapida escursione attraverso il bilancio, ne spigolerò alcune fra le più interessanti se non fra le più importanti:

1° lire 30 milioni interessi sulle somme provenienti dal prestito Morgan giusta decreto 11 novembre 1925 (pag. 76 del rendiconto). Credo si riferiscano ai titoli esteri ceduti alla Banca d'Italia quale valuta aurea e costituenti parte della riserva; i cui frutti però spetterebbero allo Stato. Poichè ciò era ben noto alla epoca del preventivo, questo stanziamento avrebbe dovuto trovarsi nel bilancio iniziale;

2° lire 29 milioni interessi passivi sul debito verso i comuni di Roma e Milano, debito che risale a tre o quattro anni fa. Anche questo stanziamento poteva farsi con precisione nel preventivo. Il quale preventivo dovrebbe essere il più possibile prossimo al vero: e quando una cosa è verosimile o probabile, e più ancora quando come questa è certa, dovrebbe darne atto;

3° lire 20 milioni maggiori spese (oltre a 70 milioni stanziati nel preventivo) per il mantenimento dei detenuti;

4° lire 98 milioni esatte in meno di lire 220 milioni preventivate nel saldo compartecipazioni ecc. della Banca d'Italia. Previsione eccessiva! Questa differenza in meno potrebbe essere un sintomo d'un malessere incipiente negli affari privati che ebbe la sua ripercussione nel bilancio della Banca;

5° lire 1.186 mila esatte in meno sopra lire 1.512 mila preventivate per dividendi di so-

cietà ove è interessato lo Stato. Quali siano queste società non è detto, ma sarebbe interessante saperlo. La perdita è relativamente forte e cioè 77 %. Trattasi, è vero, d'una piccola cifra; ma anche qui poteva vedersi un sintomo d'una crisi che nell'economia privata si stava delineando;

6° lire 94 milioni di maggiori vincite al lotto in confronto di lire 198 milioni previste (pag. 356 del rendiconto).

Gli incassi del lotto furono lire 525 milioni invece di 480 del preventivo, con un superfluo di 75 milioni contro 94 di maggior perdita. Abbiamo dunque preso qualche suonata! Le vincite, che per noi sono perdite, dovrebbero più propriamente figurare all'attivo in deduzione dell'entrata, lasciando al passivo solo le spese d'amministrazione, come per le altre voci del bilancio. In tutto, tra vincite e spese, il lotto costò lire 328 milioni, e quindi il gettito netto per lo Stato fu lire 197 milioni. Cifra relativamente modesta. Ho voluto fare questa osservazione, perchè in generale si crede che il lotto dia un reddito molto più forte, e la cifra suddetta dell'entrata, unica usualmente riportata, sembra confermare questa opinione. Inoltre sarebbe più preciso calcolare a parte il provento della tassa sulle tombole che è conglobata col lotto, ma che evidentemente è tutt'altra cosa. Quanto esso sia, non risulta;

7° lire 135 milioni spese in più delle lire 102 milioni previste per restituzioni e rimborsi di imposte. Ciò conferma le generali lagnanze che gli agenti delle tasse, o per istruzioni ricevute o per zelo eccessivo, facciano accertamenti induttivi eccessivi e vi si ostinano inscrivendoli a ruolo. Attiro su questo l'attenzione dell'onorevole ministro, tanto più che stiamo attraversando momenti di grave crisi. C'è una legge contro le evasioni fiscali: la si applichi rigorosamente; si deferisca il giuramento colle relative sanzioni; ma all'onesta dichiarazione del contribuente si dia il peso voluto, e non si mettano a ruolo accertamenti fantastici così discordi dal vero e dalla realtà delle cose.

Facendo così si porta gravissimo pregiudizio al contribuente, il quale, pendente il ricorso deve intanto pagare e non sempre può; e si pregiudica il bilancio dello Stato che si basa su entrate illusorie e deve poi restituirle;

8° lire 110 milioni a pareggio dei bilanci delle colonie in più di lire 352 milioni previste;

9° vari piccoli aumenti di entrate si sono verificati in alcuni rami dei cosiddetti servizi pubblici minori. Alludo alle multe, un servizio pubblico *sui generis*! Le multe giudiziarie e amministrative han gittato lire 7.000.000 più delle lire 20 milioni previste. Le multe relative alla tassa sulle capre lire 34 mila. Povere capre, e poveri pastori! anch'essi han fatto conoscenza coll'agente-delle tasse. Furono elevate proteste per questa tassa (che ha reso in tutto lire 6 milioni invece di 15 previsti) ed io mi associo.

Altre guerre furon dichiarate ad altri animali, il passero ad esempio, fulminato da almeno una mezza dozzina di decreti-legge. Non si potrebbe venire a trattative di pace?

L'unica guerra — fra queste — che pienamente approvo è quella contro le mosche. Ma dopo aver combattuto per un mesetto con articoli di giornali dal titolo maestoso, come si usa oggi per la campagna per il ribasso dei prezzi, non se ne è più parlato: e in quest'ultima estate le mosche hanno invaso il suolo nazionale come prima.

Torniamo al bilancio. In seguito alle nuove disposizioni di legge sulle contabilità, si sono eliminati molti stanziamenti, il più importante dei quali riguarda i versamenti da farsi alle ferrovie dello Stato per lavori di elettrificazione, opere straordinarie ecc. Ricordiamo che eliminare uno stanziamento significa rinunciare al corrispondente lavoro, che lo stanziamento dovrebbe finanziare. Il 29 febbraio 1929 si aumentava di lire 315 milioni la previsione per il finanziamento di dette opere portandola a lire 615 milioni in conto competenze oltre a lire 858 milioni accantonati nei residui. Alla chiusura del bilancio, cioè tre mesi dopo, si cancellava tutto, per l'egregia somma di lire 1.473 milioni. Ciò significa cambiamento completo di indirizzo; ma non si poteva esser più cauti tre mesi prima ed evitare una conferma ed anzi un ampliamento d'una promessa di lavori, già per se stessa eccessiva e che poi doveva disdirsi?

In materia d'economia il dicastero che più si distingue dopo le finanze è quello delle comunicazioni che nel complesso arriva a risparmiare 2 % del preventivo; in tutto lire 75 milioni. Si tratta di sovvenzioni kilometri-

che e di compensi per costruzioni navali ecc. non dovuti, perchè i privati non fecero i lavori. E il risparmio fu talmente forte che permise un nuovo stanziamento di lire 50 milioni per il credito marittimo.

È molto interessante un esame del conto del patrimonio dello Stato. La nostra gratitudine si volge al collega Rava che ha fatto guadagnare all'Erario ben 14 miliardi di lire. Egli aveva osservato l'anno scorso che il materiale scientifico ed artistico era valutato troppo poco, cioè appena lire 293 milioni. Questo anno s'è rifatta la valutazione in lire 14.049 milioni, con un aumento che forse il collega Rava non sospettava. Però è necessario osservare che trattasi di attività non disponibili (conto *F* del patrimonio).

Altro forte aumento si riscontra nella valutazione dei beni industriali (conto *C*), e più propriamente nelle linee e impianti ceduti originariamente alle ferrovie portati da lire 7.475 milioni a lire 23.490 milioni in relazione al mutato valore della lira. Ma il gettito delle ferrovie non ha variato nella stessa proporzione, limitandosi a circa lire 200 milioni. Non è successo come in certe industrie ove è stato aumentato il valore degli impianti per giustificare poi un aumento nel prezzo di vendita al pubblico, facendo vedere che si retribuisce il capitale in ragione appena di 5 %, il che riferito al vecchio valore degli impianti e cioè moltiplicato per 3,67 rappresenta 18,35 %.

Un conto nelle attività disponibili che pure interessa è il conto *B*, immobili, mobili, crediti cresciuti, e non per variate valutazioni, da lire 5.829 milioni del 1921 a lire 17.092 milioni. I crediti, in particolare, sommano a lire 11.662 milioni.

Un esame di questi crediti mostra che fra l'altro le Ferrovie devono circa lire 7 miliardi su cui pagano interesse, le varie società telefoniche devono circa lire 600 milioni ecc. Poi vi sono enti pubblici o semipubblici; v'è l'Agip per lire 188 milioni; e vi sono tutti gli investimenti e sovvenzioni industriali che ha fatto lo Stato: Cogne lire 55 milioni, Acciaierie Venezia Giulia 35, Cantieri Triestini 55, Cotonificio Brummer 40, Adria 36 ecc.

A titolo di curiosità noto fra i crediti di dubbia esazione lire 1.108 mila dovute da certo De Mattia per restituzione di fraudolenta

vincita al lotto, che molti anni fa diede luogo a un processo seguito da condanna. È un credito inesigibile, che sarebbe meglio cancellare.

Mancano fra le attività quasi tutte le aziende e gli enti creati dallo Stato, il cui patrimonio netto è proprietà dello Stato: monopoli, Istituto poligrafico, casse d'ammortamento, casse d'assicurazione, e la stessa Cassa depositi e prestiti, ecc. Con ciò l'attivo del conto patrimoniale crescerebbe sensibilmente.

Manca ancora un altro elemento che dovrebbe figurare all'attivo quale deposito presso la Banca d'Inghilterra e al passivo quale credito della Banca d'Italia. Si tratta di lire oro 461 milioni, pari a lire attuali 1.794 milioni. Questa somma figura nell'attivo del bilancio della Banca d'Italia, evidentemente coll'approvazione del Ministero delle finanze. Essa deve dunque figurare anche nei conti dello Stato, altrimenti fra i due importantissimi documenti vi sarebbe una grave sconcordanza.

È inoltre importante affermare esplicitamente l'esistenza di questo nostro deposito.

Ancora; in nessun punto del rendiconto consuntivo e neppure nel conto patrimoniale si accenna alla gestione della Cassa ammortamento debiti di guerra. Su questo argomento non avrei che a ripetere quanto dissi l'anno scorso, senza aver la fortuna di ottenere adeguata risposta.

Ma la parte veramente importante del conto patrimoniale concerne la situazione finanziaria e cioè la situazione della tesoreria completata coll'elenco delle passività consolidate perpetue redimibili e diverse. V'è nel complesso un saldo passivo di lire 107.120 milioni, mentre nel 1921 era di lire 112.322 milioni. Il miglioramento, di lire 5.202 milioni è dovuto, come ho osservato altra volta, principalmente, alla eliminazione di forti residui puramente figurativi, e quindi in realtà è insussistente. La situazione finanziaria, quanto al saldo, è poco variata; soltanto è diminuito il carico della tesoreria essendosi consolidata buona parte del nostro debito.

Nelle passività diverse che arrivano a lire 10.690 milioni figura il debito verso la Cassa depositi e prestiti per lire 1000 milioni di consolidato mutuato in occasione del concordato; il debito verso i comuni di Milano e Roma per la nota operazione di valuta che

vedo con piacere ridotto a lire 844 milioni, un debito di lire 1890 milioni per monete metalliche in circolazione e molti debiti verso la Cassa depositi e prestiti la quale per conto dello Stato ha prestato; ha prestato ad esempio lire 350 milioni circa alla città di Roma e lire 78 milioni circa agli Spedali di Roma sulle spedalità ad essi dovute dai vari comuni di Italia. Di qui potrebbe rilevarsi la gravità della crisi ospitaliera!

Venendo alla pura tesoreria, il saldo di quei conti è lire 9.966 milioni, quasi invariato, come dissi, dall'anno scorso. Un confronto dettagliato fra le due situazioni è difficile causa l'introduzione del cosiddetto «giugno suppletivo», col che s'è continuato per un mese a pagare e ad esigere in conto dell'esercizio finito, usufruendo anche delle disponibilità del nuovo esercizio, sicchè la cassa salda con un passivo di 574 milioni. V'è nel complesso un miglioramento, che apparirà chiaro quando si procederà all'eliminazione di altri residui ingombranti fra i quali figura il debito verso la Cassa d'ammortamento (vecchio stile) per lire 1.400 milioni.

Come si vede, la Cassa ammortamento finora non ha servito che alla tesoreria, e fu quindi rispetto al debito pubblico un'istituzione quasi inutile. I titoli da essa distrutti sono lire 693 milioni come erano il 27 ottobre 1928, dei quali lire 173 milioni provenienti dall'antico consorzio e lire 28 milioni offerte di privati. Vedremo in seguito l'operato della nuova Cassa.

Adunque nei primi mesi del 1929 la situazione del bilancio e della tesoreria presentavasi ricca di promesse. Ciò deve aver generato un senso di ottimismo, che non sarebbe stato se le finanze avessero vissuto un po' meno nel loro io, e si fossero guardate attorno. V'erano segni premonitori di disagio nell'economia privata. Lo mostrarono alcuni piccoli dati da me esposti, presi nel rendiconto del bilancio. Lo mostravano chiaro i vari bollettini statistici ed economici; e lo avvertivano le prudenti relazioni della Giunta e della Commissione di finanza pubblicate in quel tempo. Esse dicevano esplicitamente del disagio che andava manifestandosi e che avrebbe avuto ripercussione nel bilancio, non subito, ma negli esercizi successivi. È noto che le variazioni nell'andamento dell'economia privata influiscono sul

bilancio dello Stato a distanza di tempo, uno o due anni dopo.

Di tutto ciò la finanza non tenne conto. In conseguenza del detto senso di ottimismo si largheggiò nelle spese, si largheggiò nel concordato versando lire 750 milioni in contanti, si largheggiò in aumenti, mi pare di 10 %, agli impiegati.

Ed ora dove si può bisogna camminare a ritroso; ma più facile è non dare che ritogliere ciò che s'è dato. Però come io criticai tale aumento agli impiegati, così non posso oggi disapprovare la disposizione che lo abolisce. Lo criticai perchè il costo della vita già andava diminuendo: in confronto del 1927 era sceso di 5 %; oggi di altro 5 %; totale 10 %.

Il prezzo all'ingrosso è dal giugno 1927 diminuito di 26 % e da ciò si trae speranza di una ulteriore forte diminuzione nel costo della vita. Ma fra i due indici non v'è parallelismo nè omologia. Sul costo della vita gravano altri elementi quali tasse, trasporti ecc. L'abolizione delle cinte daziarie, l'introduzione dell'imposta sul consumo del vino e l'aumento del dazio sull'energia han cagionato un leggero aumento, in luogo dello sperato ribasso. Sono stati aumentati i tabacchi; è vero che non entrano nelle tabelle degli elementi del numero indice; ma in realtà il loro rincaro influisce. È stata anche aumentata la tassa sugli scambi.

In questa materia non posso vantarmi d'un successo; avevo suggerito di ridurla; l'indomani fu triplicata. Questa tassa di solito vien compresa nel gruppo delle tasse sugli affari, ma in realtà è una vera e propria imposta sui consumi, che grava particolarmente sul piccolo consumatore, e sulla piccola e media azienda. Essa, al pari di altri provvedimenti, concorre a colpire le classi medie, che sembrano destinate a sparire, ed invero non trovano difensori. Si considerano spesso come parassitarie. Tali non le credo. Non dobbiamo considerare solo l'uomo economico, ma l'uomo sociale e morale. E le classi medie e piccole adempiono ad importanti funzioni, tra l'altro alla distribuzione delle ricchezze. Sopprimetele, e ne vedrete le conseguenze: la grande industria e le grandi organizzazioni con eserciti di dipendenti concentreranno la ricchezza in mano di pochi magnati, finchè lo Stato non prenderà il loro posto. Oggi abbiamo più

che una crisi economica, una crisi sociale, una crisi di distribuzione di ricchezza.

Torniamo alla campagna per il ribasso dei prezzi. Auguro non si ripeta il fuoco di paglia delle altre volte. Si proceda con serietà e fermezza, ma senza esagerazioni, che molto ricordano la cosiddetta demagogia d'una volta.

Volere, infatti, spingere i prezzi al disotto del costo economico è un errore. È un errore che porta al prezzo politico, cioè al sacrificio del contribuente, perchè il venditore dapprima vorrà mostrare di essere un buon patriota, ma verrà il giorno in cui egli non avrà più nulla da vendere e allora dovrà provvedere l'Ente pubblico, ovvero si venderanno surrogati o generi adulterati, specialmente in materia alimentare. Si fa presto a dire che il burro è ribassato; bisogna vedere che genere di burro si vende al nuovo prezzo. Così quanto ai fitti si sta commettendo un'ingiustizia, specialmente, come al solito, col punire i buoni.

Badiamo che stiamo scoraggiando l'industria edilizia già altrimenti colpita e ne vedremo le conseguenze.

Ora se i prezzi diminuiranno, certamente lo Stato potrà trovare un vantaggio sul bilancio, perchè diminuiranno anche le spese e i costi dei lavori e dei servizi. Ma, data la situazione generale economica, temo che potranno diminuire anche le entrate; se non nell'esercizio corrente, quasi certamente negli esercizi prossimi, che corrisponderanno a un periodo di profitti industriali ed agricoli minori, quali ora si riscontrano. Dobbiamo quindi prepararci a una serie di bilanci poco prosperi; non solamente noi, del resto, ma anche le altre Nazioni.

Sarà possibile contrarre le spese? Io so che c'è una Commissione per lo studio delle economie e ne sono lieto e spero in un successo; ma se non fosse possibile arrivare a una sufficiente contrazione? Il pareggio bisogna mantenerlo. Dunque potrà darsi di dover ritoccare le entrate. Siccome la questione è stata fatta già nell'altra Camera e qualcuno ha prospettato conclusioni diverse da quelle che mi sono care, così mi permetto di affrontarla anche qui. Ove si dovessero ritoccare le entrate, da quali bisognerebbe cominciare, in che modo dovremmo disporre le nuove? È meglio porre adesso la questione, perchè una volta arrivati

al bilancio preventivo, presentato dal Governo, non si cambia più nulla. Sappiamo che i preventivi si discutono, ma che si approvano sempre senza modifiche.

Osserviamo in breve come sono costituite le nostre entrate:

Sopra un complesso di lire 20.185 milioni abbiamo un gruppo per lire 9.282 milioni, pari a 46 % costituito da tasse sul consumo. Vi comprendo i monopoli e, come dissi, la tassa scambi. Aumentiamo pure il prezzo dei tabacchi, consumo voluttuario, fino a conseguire il massimo gettito, ma poco o nulla potremo più ottenere. Sul resto, nessun aumento; anzi si imporrà un ribasso se crescerà il disagio.

Le imposte dirette, dedotte la patrimoniale, la complementare e la tassa celibi, gettano lire 4.188 milioni pari a 21 %. Non potremo su esse gravare la mano atteso che colpiscono la produzione e l'attività che dobbiamo invece difendere e promuovere.

Le tasse sugli affari, dedotte successione e scambi, rendono lire 2.568 milioni pari a 12 %; esse pure riguardano quasi tutte la produzione o i consumi e sono suscettibili di poco aumento.

Abbiamo un quarto gruppo costituito dalle imposte personali progressive, che di solito non sono considerate separatamente, ma sono confuse colle altre. Esse hanno carattere diverso e non hanno ripercussione. Sono la patrimoniale, che va esaurendosi, la tassa successione, la complementare e la tassa sui celibi che è un supplemento della complementare. Esse rendono solo lire 1.148 milioni pari a 5%. Solo questa categoria è suscettibile di aumenti in caso di necessità, ed anzi solo la complementare, specialmente nelle classi più ricche. Non occorre aumentare le aliquote; basta accertare rigorosamente. Bisogna però che i titoli industriali non sfuggano e finora altro rimedio non so che la nominatività ovvero la ritenuta sul titolo al portatore.

Concluderò come l'anno scorso raffrontando la situazione della nostra finanza a quella di un malato che ha superato momenti gravi, ma che deve essere ancora sorvegliato e assoggettato a buone cure; dipende dall'abilità del medico il guarirlo completamente. Si tratta di un malato intorno al quale l'ambiente,

quest'anno, è reso un po' più difficile, e quindi le cure debbono essere maggiori. Intorno a lui si sentono spesso i soliti consiglieri i quali prescriverebbero cure mirabolanti, sensazionali, cure direi quasi da ciarlatani. Chi consiglia la svalutazione della lira. L'anno scorso circolava la voce della cessione delle Ferrovie di Stato ad una società americana. Altri parla del monopolio dei fiammiferi alla società svedese Westa (così mi pare che si chiami). Noi siamo una delle poche nazioni non ancora aggiate a quella società, e spero che a ciò non si giunga mai. Qualcun altro propone la cessione del monopolio dei tabacchi. Certo sarebbe il caso di fare un buon affare per una grossa somma e poi non fumare più: sarebbe tutta economia!... (*Vivissima ilarità, commenti*). Si sente pure dire che bisogna contrarre dei prestiti all'estero. Io li ho sempre deprecati.

Smentiamo per carità patria queste voci; l'Italia se curata bene è in grado di andare innanzi colle sue forze, colle sole sue forze (1). (*Applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Rava per fatto personale. (*Commenti*).

RAVA. L'onorevole collega Ricci Federico, per alleggerire un po', con qualche parola scherzosa, il suo discorso, denso di cifre e di importanti considerazioni, ha detto che io ho regalato al bilancio dello Stato 14 miliardi... nel conto del Patrimonio. E poco dopo è ritornato su questo argomento, trattando di altro tema. Ora io non ho regalato allo Stato miliardi... Ho osservato, l'anno scorso — in questa stessa discussione — che noi registravamo nel bilancio dello Stato, nel Conto patrimoniale (III volume), una grossa cifra, ma troppo modesta rispetto al valore reale, come prezzo o valore delle nostre collezioni di arte, del materiale scientifico, di mirabili tesori contenuti nelle gallerie, nei musei, nelle biblioteche, cioè statue, quadri, libri, codici, manoscritti e tante altre cose preziose che abbiamo in Italia a testimonianza dell'antica civiltà e della nostra cultura. Io dicevo: dal momento che volete far la stima dell'attivo, e del passivo, e che questa stima mettete all'attivo contrapponendola al

(1) SITUAZIONE DEL PATRIMONIO DELLO STATO

(in milioni di lire)

	Fine giugno 1928	Fine giugno 1929
Cassa	1.706	— 574
Crediti di tesoreria	5.705	3.322
Residui attivi	9.924	6.358
Totale attività finanziarie	17.335	9.106
Debiti di tesoreria	8.883	7.244
Residui passivi	18.376	11.829
Totale passività di tesoreria	27.259	19.073
Deficit di tesoreria	9.924	9.967
Passività consolidate perpetue redimibili e diverse	97.665	97.152
Disavanzo finanziario	107.589	107.119
Attività disponibili:		
conto B - Immobili, mobili, crediti	17.802	17.092
„ C - Beni industriali	11.246	25.238
Attività non disponibili:		
conto D - Materiali militari	14.763	15.523
„ E - Beni al servizio dello Stato	2.427	2.794
„ F - Materiale scientifico e artistico	293	14.049
Totale attività non finanziarie	46.531	74.696

debito pubblico e alle passività dello Stato, fatela esatta questa stima, poichè tutto il nostro patrimonio d'arte e di storia ha un valore immenso. E citavo il fatto della assicurazione stipulata in occasione dell'invio di alcuni mirabili quadri delle nostre gallerie alla esposizione di Londra. Era presente, ed assenziente, il Capo del Governo, e quando dissi che quell'invio era stato assicurato per la cifra di forse un miliardo, Egli mi corresse e disse: un miliardo e duecento milioni esatti; e questa osservazione è e fu ragione di soddisfazione per la mia tesi.

Ora l'onorevole ministro delle finanze, e lo ringrazio, ha accettato la mia tesi, ed ha fatto rivedere quella voce della consistenza patrimoniale, migliorandola ed aumentandone la cifra di ben 14 miliardi, che ora stanno di fronte alle varie passività dello Stato, tutte catalogate. Pel Ministero dell'educazione (dissi lo scorso anno) e per tutte le meravigliose e uniche al mondo sue collezioni si mettono per tutta Italia 200 milioni. O niente, o valore adeguato. Come nel passivo è contemplato tutto il debito pubblico consolidato (che non si paga in capitale, giacchè si debbono soltanto gli interessi), è bene che all'attivo figurino l'entità, presso a poco esatta — perchè la precisione non è possibile — di questi valori, che attestano la tradizione, il genio, la storia gloriosa della patria; e non sono improduttivi poichè oltre le soddisfazioni morali, attirano stranieri in Italia.

Questa correzione del nostro bilancio è utile e necessaria. Infatti la opportunità di tale correzione si desume dal fatto che all'estero, quando si guarda alla situazione riassuntiva dell'Italia, si dice che vi sono 70 od 80 miliardi di attivo di fronte a 150 miliardi di passivo. Perchè dobbiamo dire a tutto il mondo che abbiamo un *deficit*, che non esiste? Le cifre debbono essere ravvivate e rammodernate; e questo ha cominciato a fare l'onorevole ministro delle finanze. Quanto a me, in questo momento, come italiano e come studioso, son contento di confermare la mia tesi (altre volte esposta alla Camera) e di poter prendere argomento anche dal discorso, testè udito, dell'on. Ricci, per confortarmi in essa.

Egli ha detto che si sono dimenticati nel passivo dello Stato 300, o 400 milioni che si

debbono alla Banca d'Italia: e che la Banca invece inserisce nel suo bilancio; ora a maggior ragione io dico, se la cifra che riguarda le ricchezze artistiche dell'Italia, cui ho accennato, verrà aumentata in modo giusto, tenendo conto del grande valore delle nostre gallerie e dei nostri musei e biblioteche e raccolte scientifiche, risulterà attenuata la cifra delle nostre passività, quando l'onorevole ministro porterà giustamente questa cifra nel suo conto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Celesia.

CELESIA. Onorevoli colleghi, quando mi sono iscritto a parlare su questo disegno di legge, non mi proponevo tanto di tenere un discorso sui consuntivi quanto di fare delle dichiarazioni che avrebbero avuto maggiore scopo se la discussione avesse preso una piega diversa da quella che invece ha avuto.

Parlo dopo un collega genovese. I genovesi, per definizione passata in giudicato da molti secoli, sono uomini diversi. E diversi siamo anche qua dentro per pensiero e per tendenze politiche. Però oggi constato che anche da parte di chi si poteva pensare venisse a discutere con sentimento diverso, si è portata nella discussione tale larghezza di vedute e tale tono di benevolenza per quello che si è fatto, che viene ormai meno in me ogni ragione di contraddizione e di contrasto.

I genovesi uomini diversi che oggi hanno parlato, si riconoscono eguali nell'amor della Patria, nel desiderio del bene, nell'intendimento di dare al Paese, dalla tribuna di quest'Alto Consesso che è composto di uomini i quali nelle diverse attività della vita lo hanno per lunga epoca fedelmente servito, un senso di contenuto ottimismo.

Questo il significato della discussione di oggi.

Non entro nella selva delle cifre e non ne ho preparato per oggi l'attrezzatura.

L'on. Ricci ha detto ad un certo punto, e con ragione, che nelle spese si è largheggiato: ha indicato a proposito taluni cespiti di spesa. Le sue indicazioni particolari sono esatte. Ma se noi vogliamo considerare la situazione nel suo complesso e vogliamo vedere come il Regime ha preso il nostro Paese e come lo ha lasciato... (*Commenti*).

Onorevoli colleghi: ho adoperato e adopero la parola « lasciato » non nel senso in cui qualche collega un po' troppo malizioso la interpreta: ho adoperato la parola « lasciato » in rapporto al consuntivo 1928-1929 e quindi riferendomi alla data 30 giugno 1929. In questa discussione fermiamoci al passato: del presente e del futuro parleremo in seguito, e limitiamoci al consuntivo.

Il consuntivo, una volta, era una specie di passatempo lasciato a qualche singolo, a qualche malinconico e si discuteva in qualche pallida seduta mattutina. Non dava luogo a discussioni profonde. Qualche volta ci si ricamavano sopra piccoli pettegolezzi parlamentari analoghi a quelli che hanno provocate recenti crisi ministeriali all'estero, ed anche minori.

Oggi da due esercizi si discute a fondo il consuntivo. E perchè si discute a fondo?

Perchè in esso si trovano elementi che valgono ad incoraggiarci e a darci, nel triste presente, qualche speranza per l'avvenire.

A questo proposito permettetemi che io legga due periodi che il relatore della Commissione di finanza ha scritto nel principio della sua cospicua relazione:

« L'esercizio finanziario 1928-29 è il secondo svoltosi interamente nel periodo di sistemazione valutaria, ed offre quindi — assieme al rendiconto dell'esercizio precedente — il quadro di impostazione che le finanze dello Stato sono venute ad assumere dopo il turbinoso periodo della guerra e del dopo-guerra ed in effetto dello storico provvedimento adottato con il Regio decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325.

« L'esame delle sue linee sintetiche assume perciò particolare rilievo, in quanto conferma che la sistemazione laboriosamente raggiunta si mantiene armonica per i vari esercizi pubblici, che il sistema tributario ha pressochè resistito nei suoi gettiti a malgrado delle condizioni di crisi economica, e che il poderoso aggravio del Debito Pubblico ha trovato il suo assetto nel quadro ricostituito dall'azione del Governo fascista, il quale tuttavia ha affermato e rinnovato il suo intendimento di addivenire ad una graduale riduzione dell'onere patrimoniale ».

Dopo questo, il relatore passa a suggerire una serie di metodi e una serie di sistemi con i quali si può arrivare o almeno, quasi, ad

avvicinare quell'ideale di cui parlava il senatore Ricci e cioè che i consuntivi siano per quanto è possibile corrispondenti ai preventivi. Con quel sistema di eliminazione dei residui attivi e passivi, di cui con tanta diligenza parla il relatore, si arriverà a diminuire le differenze che possono sorgere tra preventivi e consuntivi: e di questo il collega Ricci si deve, come me, compiacere.

Il relatore poi chiude ancora con un altro periodo, che voglio rileggere, la prima parte della sua relazione, alla quale fa seguire diligenti quadri e tabelle nelle quali riassume il movimento di questi anni passati, non solo del consuntivo in esame ma anche degli altri sette che lo hanno preceduto.

« Per chiudere queste rapide note, dirette a riaffermare la premessa fatta di consolidamento delle impostazioni del bilancio, presentiamo il prospetto generale di raffronto delle entrate e delle spese reali accertate negli esercizi dal 1921-22 al 1928-29. Soffermandosi a considerare le cifre relative, e tenendo conto delle influenze esercitate dall'andamento della valuta, si nota — di seguito al rapido e decisivo assetto conseguito dopo l'avvento del Littorio — il contenuto aumento di quello sviluppo della spesa che è insito nell'andamento del bilancio dello Stato (vinto nei consuntivi dal 1927-28 dalla rivalutazione della lira), il normale andamento della parte effettiva ordinaria e la graduale e salutare riduzione di quella straordinaria (che presenta però nel conto in esame un importante aumento per le cause già segnalate), la resistenza dell'assetto tributario a malgrado di una sensibile flessione nel gettito delle imposte dirette (cui non è estranea, a fianco della rivalutazione, la crisi che permane nell'industria, nel commercio e nel credito) e che è supplito da un sensibile incremento delle imposte sui consumi (per ritocchi alle varie tariffe), la resistente condizione di avanzo che non deve tuttavia illudere sia per la sua decisa degressione, sia perchè parecchie spese a pagamento differito dovrebbero gravare — per un rigoroso concetto della competenza — sui consuntivi in cui sono state impegnate, sia ancora perchè larga parte dei bilanci avvenire è ipotecata dagli impegni continuativi derivanti da leggi, da contratti e da atti dell'amministrazione ».

Queste parole sono l'espressione di un contenuto ottimismo che io approvo pienamente. I consuntivi danno a noi questa fede, questa certezza: che le direttive economico-finanziarie del Governo fascista hanno rimessa la nazione sopra il binario finanziario ed economico che essa deve avere. Lo dimostrano le cifre che si possono rilevare dalla relazione. Certo dall'insieme di questo esame promana, per lo passato, fino al giorno in cui stiamo esaminando il consuntivo, un senso generale di ottimismo che supera anche quella particolare osservazione fatta dal senatore Ricci circa talune esagerazioni; quel senso ottimistico che, se contenuto, va bene che qui sia affermato, perchè di qui deve andare al Paese una parola di incoraggiamento. Di qui si deve dire al Paese: abbiamo fede e certezza nell'avvenire del popolo italiano: i momenti tristi li supereremo come abbiamo superato quelli più tristi precedenti, perchè altre note non del tutto sgradevoli e non del tutto pessimistiche sorgono qua e là.

Permettete a me, genovese, giacchè vedo presente un altro genovese e precisamente il podestà di Genova, un accenno che non si riconnette col consuntivo, ma che si riferisce all'amministrazione di quella città.

Mentre in un documento finanziario di grandissima importanza, nella relazione del direttore generale al ministro relativamente ai tributi locali di un anno circa fa, si accennava ad un ritmo esagerato di spese in taluni, in molti nostri comuni, e questo accenno è giusto e giustificato per molte città, noi oggi troviamo che la città di Genova prepara il suo bilancio preventivo per l'anno 1931 con un avanzo nella parte ordinaria di 18 milioni e col pareggio nella parte straordinaria. È un sintomo, per lo meno non pessimista. Attraverso tante voci disfattiste, tanti accenni che ha anche ricordato il senatore Ricci di cose che vanno male, ricordiamone una che va bene e deve dar luogo anche alla cessazione di quella famosa diceria che i genovesi « mugugnano ». Di questo « mugugnare » ne avete avuto un saggio nel discorso dell'onorevole senatore Ricci, il quale peraltro non ha trascurato di far trasparire dal suo discorso un certo qual senso di ottimismo e di speranza per l'avvenire. Si è detto a Genova che si sono fatte tante spese eccessive, tante opere che si potevano rimandare ad al-

tri tempi. Constatiamo che il bilancio di una delle maggiori città della nostra Nazione, il bilancio della grande Genova, sul quale pure incidevano difficoltà e pericoli derivanti dalla raccolta di altri 19 bilanci, si presenta con un indirizzo di normalità e dà a noi il motivo di bene sperare.

Concludo con questa considerazione. L'esame del passato ci deve entro certi limiti incoraggiare a bene sperare per l'avvenire. Noi dobbiamo credere, dobbiamo volere e sapere che le spese saranno contenute nei giusti limiti.

E poichè l'onorevole senatore Ricci ha fatto accenno alla questione dei prezzi ed al pericolo di un prezzo politico, sia permesso a me di fare una piccola considerazione. Noi non dobbiamo volere il prezzo politico; ma non si presenta naturale al buon senso di chi riflette l'incongruenza, la contraddizione che, mentre per consenso comune i prezzi delle derrate all'ingrosso vanno diminuendo, quelli al minuto invece resistano? E in questa resistenza non vi può non essere qualche cosa di artificioso, che con saggia azione di governo può essere represso? Noi possiamo, noi dobbiamo sperare che una prima deflessione dei prezzi al minuto si verifichi e dobbiamo sperare che anche in questo campo raggiungeremo gli scopi che il Governo si propone e che tutti noi desideriamo.

Concludo dicendo che dalla selva di cifre che io non ho esaminato, sorge un alito di poesia, un sentimento di speranza, quasi un atto di fede nelle virtù del popolo italiano che saprà superare i momenti tristi e domani, il vincitore di Vittorio Veneto, potrà dire di aver vinto anche la sua battaglia economica e finanziaria (1). (*Vivi applausi*).

(1) A giustificazione delle considerazioni svolte circa gli otto consuntivi allego, col permesso di S. E. il Presidente del Senato, la presente tabella la quale rappresenta i disavanzi e gli avanzi degli otto esercizi trascorsi dal 1921-22, epoca dell'avvento del Fascismo, al 1928-29, epoca nella quale si passa di nuovo dall'avanzo al disavanzo:

1921-22	disavanzo	miliardi	7.137
1922-23	disavanzo	miliardi	2.139
1923-24	disavanzo	milioni	97
1924-25	avanzo	miliardi	1.757
1925-26	avanzo	milioni	373
1926-27	avanzo	milioni	423
1927-28	avanzo	milioni	484
1928-29	avanzo	milioni	539

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge, riservando la facoltà di parlare al Relatore della Commissione di finanza e all'onorevole ministro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione di finanza.

MAYER, *relatore*. La Commissione di finanza nulla ha da aggiungere alla relazione sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1928-29.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Onorevoli senatori, anche quest'anno l'esame del rendiconto generale dello Stato ha dato luogo nei due rami del Parlamento ad una interessante discussione, di cui il Governo non può che compiacersi, tanto più che gli offre modo di far conoscere ed illustrare i suoi propositi e le sue direttive circa i problemi finanziari dell'ora, sui quali ben a ragione convergono e si concentrano in questo delicato periodo l'attenzione, lo studio e la preoccupazione di tutti.

Dopo quanto esposi appena quindici giorni or sono alla Camera dei deputati, non potrò dire a voi, onorevoli colleghi, cose nuove; non voglio però trarre da ciò pretesto per esimermi dal compiere quello che ritengo mio preciso dovere verso quest'Alta Assemblea.

Riassumerò quindi in rapida sintesi la nostra situazione finanziaria con speciale accenno a qualche suo aspetto, in relazione anche ai discorsi qui pronunciati; e lo farò, come è mio costume e come il momento difficile particolarmente richiede, con parola franca e con schietta obiettività, limitandomi però al campo strettamente finanziario, poichè su di quello economico generale, si riserva di intervenire, a proposito di altro disegno di legge, il Capo del Governo.

È ben noto come la depressione economica mondiale abbia avuto una inevitabile ripercussione sui bilanci statali dei singoli paesi, la quale si manifesta in un duplice senso: in una contrazione cioè delle entrate e in una forte spinta ad aumento di spese, risultati questi che entrambi per vie diverse concorrono ad inasprire la situazione finanziaria.

Dal generale disagio economico deriva infatti, non soltanto in Italia ma dovunque, un rallen-

tamento nel ritmo dei consumi, della produzione, dei movimenti dei capitali e degli affari in genere, ciò che porta come immediata conseguenza pel bilancio statale un minor gettito dei tributi che incidono sugli scambi e sui consumi, a causa del loro diminuito volume ed importo. Deriva anche una contrazione del gettito delle imposte dirette in rapporto alla discesa dei profitti e dei redditi in genere.

Ed è interessante rilevare che, mentre questa ripercussione si risolve in un minor prelievo erariale di ricchezza privata, i contribuenti sentono nella contingenza maggiormente il peso della pressione fiscale a causa della diminuita loro capacità contributiva.

D'altra parte lo stesso disagio economico induce doverosamente lo Stato, nell'esercizio della sua attività sociale, sempre più vasta ed intensa per le aumentate esigenze della civiltà moderna, a intervenire, sotto varie forme, a favore ed a sostegno dell'economia privata. Ciò implica naturalmente un aumento delle spese, sia per alleviare con sussidi o fronteggiare con lavori pubblici la disoccupazione, sia per sorreggere gli organismi economici più sani e più aderenti agli interessi generali, sia per creare condizioni più favorevoli per la produzione, per gli scambi e per il credito.

Oggi, pertanto, il ministro delle finanze di qualsiasi Stato, ove non preferisca tacere (e non è il caso mio), non può fare a meno, prospettando la reale situazione delle cose, di accennare alla necessità di fronteggiare quel disavanzo, che è la inevitabile risultante delle maggiori spese e delle minori entrate.

In altri Paesi palesemente o tacitamente si pensa di corrispondere a questa necessità o con l'imposizione di nuovi tributi o con mezzi straordinari.

In Italia, dove l'indirizzo fascista ha temprata la Nazione ad affrontare ogni lotta con piena consapevolezza e senza nascondersi le difficoltà, e ove il Regime ha creato elementi nuovi di organizzazione e di vita, per i quali si aprono vie che altri ora non possono battere con successo, in Italia, ripeto, si preferisce non tacere, e si tracciano audacemente e con salda fermezza programmi ispirati a più profonde e vaste vedute, miranti al fine di un miglioramento non solo delle pubbliche finanze, ma di tutta l'economia nazionale.

Diversamente che altrove, il nostro programma attuale è anzitutto: *nessun aggravio fiscale*. Noi pensiamo e vogliamo attraverso l'organizzazione corporativa e con la salda disciplina fascista, consolidare l'economia nazionale su basi meglio rispondenti alle necessità della presente situazione mondiale per giungere rapidamente ed energicamente ad un nuovo e più efficiente equilibrio generale, nell'interesse di tutto il Paese.

Il bilancio italiano ha segnato nei primi quattro mesi dell'esercizio, come con la consueta scrupolosa sincerità è stato pubblicato, un disavanzo complessivo di 729 milioni, che avrà alla fine di novembre ancora un aumento, per quanto con ritmo alquanto rallentato, disavanzo dovuto da un lato alla contrazione delle entrate dipendente dalle accennate cause di generale disagio economico e dall'altro da un aumento di inderogabili spese, di cui non ripeterò qui l'elencazione fatta testè all'altro ramo del Parlamento.

Spese veramente inderogabili, come quelle militari, pur contenute nel limite minimo possibile imposto dalle esigenze di quella difesa nazionale, che costituisce un dovere essenziale per un popolo forte ed un governo consapevole.

Altre esigenze di diversa natura ma egualmente imprescindibili, come con larga veduta e con elevato spirito di comprensione di pubblici problemi ha riconosciuto l'on. Mayer nella sua accurata e pregevole relazione, si sono presentate in diretta correlazione con la eccezionale situazione economica odierna.

La crescente disoccupazione è una delle principali e più preoccupanti manifestazioni dell'attuale crisi di cui soffre il mondo intero. Nessun governo può rimanere inerte di fronte a questo grave problema. Il sistema dei sussidi, così diffuso all'estero, mentre è molto oneroso per l'Erario e per tutti i contribuenti, non risolve il problema, anzi sotto certi aspetti può contribuire ad aggravarlo.

Presso di noi invece con meditati ed organici piani di opere pubbliche, come quelli che il Regime va eseguendo, non solo si tengono in efficienza fisicamente e moralmente le classi lavoratrici riducendo il numero dei disoccupati, ma anche si ravviva il ritmo degli affari, si aiuta l'industria e si contribuisce in modo efficace al potenziamento economico e sociale della Nazione.

Ogni sforzo finanziario in tal senso è senza dubbio salutare. Anche esso, però, ha dei limiti che non possono essere senza danno oltrepassati, e su di cui il Governo vigila assiduamente. Questi limiti sono in prima linea quelli stessi imposti alle pubbliche spese dalla necessità dell'equilibrio del bilancio e dalla impossibilità di aumentare la già elevata pressione tributaria. Il sistema del pagamento delle opere pubbliche mediante annualità ripartite sui futuri bilanci, allontana ed amplia bensì tali limiti nell'attuale contingenza; ma è da usarsi con grande parsimonia e ponderatezza perchè riesca molto più oneroso per gli interessi e intacca l'elasticità dei bilanci futuri.

D'altra parte il sistema stesso è ineluttabilmente subordinato alla disponibilità di capitali che a mezzo dello sconto di tali annualità possono essere forniti per dette opere, senza turbare il mercato finanziario e l'afflusso del risparmio a tutte le altre attività della produzione e del commercio.

È quindi indispensabile non eccedere i limiti predetti e procedere inoltre ad una azione di coordinamento di tutti i finanziamenti di pubblico interesse con le disponibilità degli enti ed istituti che possono compiere tali operazioni, evitando che le richieste siano sproporzionate alle disponibilità stesse.

Posso assicurare che tutta questa materia è seguita col più vivo interessamento a mezzo di una apposita commissione interministeriale presieduta dal Capo del Governo.

Non va peraltro dimenticato che notevole parte dell'incremento di spese per le opere pubbliche è stata imposta dai due terremoti che hanno colpito fortemente vaste regioni del nostro Paese, esigendo dallo spirito di solidarietà nazionale e dall'azione di governo, quella rapida opera di assistenza e di ricostruzione, che così largo conforto ha apportato alle numerose famiglie percosse dalla sciagura.

Come il Governo fascista ha cura di tenere senza alcuna remora il Paese al corrente dell'andamento della pubblica gestione finanziaria, così intende essere rigido custode dell'equilibrio del bilancio che dovrà essere con ogni sforzo al più presto ristabilito, e pertanto nell'adozione dei necessari rimedi non vuole lasciarsi sorprendere dall'aggravarsi dei fatti attraverso inerti temporeggiamenti.

Il disavanzo delineatosi ha perciò posto alla

vigile attenzione del Governo il problema di un pronto ed energico intervento per evitare che il fenomeno venisse a prendere sviluppi non più transitori e tali da rendere poi l'opera di risanamento più lunga e difficile.

È noto che il nostro bilancio non presenta particolari caratteristiche di elasticità.

La stessa crisi economica, come ho già accennato, fa maggiormente sentire il peso della pressione tributaria, che ha toccato ormai limiti insuperabili nelle presenti contingenze, come è manifestato anche dal sintomo del diminuito gettito, nonostante i ritocchi introdotti nel campo di vari tributi.

Non è pertanto da parlarsi di nuove imposizioni; e le assicurazioni date dal Capo del Governo ai contribuenti non hanno bisogno di alcuna conferma.

Sarà anzi compito dell'Amministrazione di provvedere, appena si delinei un miglioramento della situazione, a quegli sgravi che abbassino le punte più elevate del nostro sistema fiscale, e soprattutto meglio si adattino ai bisogni della ripresa economica ed all'equa ripartizione del carico tributario fra le varie classi.

Si è accennato all'opportunità di una revisione generale del nostro sistema tributario per basarlo su criteri che più si adeguino alle forme moderne dell'economia capitalistica.

Riconosco che il nostro sistema attuale, per quanto nell'insieme sia rispondente alla fisionomia economica del Paese, tuttavia per le numerose sovrastrutture che si sono venute man mano aggiungendo, presenta una forma eccessivamente complessa, specie perchè complicata dai diversi tributi locali e sindacali.

Un'opera radicale di semplificazione, dopo quella già svolta dal Fascismo per mettere un primo ordine nel caos tributario ereditato dal periodo bellico e postbellico, è tuttavia necessaria e riuscirà di grande sollievo per i contribuenti.

Sarà opportuno rivedere i metodi di accertamento per renderli più razionali e più comprensibili per i contribuenti. Noi vogliamo che ogni cittadino compia scrupolosamente il proprio dovere fiscale, ma dobbiamo fare tutto il possibile per ispirargli fiducia nella giustizia tributaria e per rendergli semplice ed agevole il suo dovere.

Senza dubbio il personale finanziario, che ha già tante benemerienze nella propria diuturna fatica ispirata a sensi di imparzialità e di scrupolosa ed obiettiva applicazione delle leggi, si va sempre più orientando verso tali finalità, ed io stesso con opportune istruzioni e circolari, di cui ho talvolta anche avuto occasione di dare lettura al Parlamento, non ho mancato di indirizzarli ad un equo temperamento degli interessi erariali con quelli dei contribuenti medesimi.

Se non che il delicato periodo che attraversiamo non è certo il più adatto per l'attuazione di improvvisate riforme di sistemi e di metodi in tale materia così importante per lo Stato, dove qualsiasi mutamento non può non arrecare anche vaste ripercussioni sull'attuale equilibrio fra i vari e spesso contrastanti interessi privati. Sarà bene comunque apprestare fin da ora degli studi ampi e meditati del vasto ed importante problema, in modo da preparare tutti i necessari elementi per attuare al momento opportuno un piano organico di riforma e di alleggerimento fiscale.

È ovvio però, che tali studi dovranno uniformarsi all'esigenza assoluta di giungere a semplificazioni di formalità senza aggravii e senza dannosi spostamenti tra le diverse forme di imposte e le diverse classi di contribuenti.

L'antico e pur sempre vero canone che l'imposta vecchia è più comoda di quella nuova non va dimenticato, ed anche qui in Senato venne autorevolmente rammentato.

È quindi per lo meno assai prematuro che noi ci intratteniamo ora dell'eventualità di nuove forme di entrate. Rispondendo all'onorevole Federico Ricci voglio però aggiungere che anche io credo che in avvenire l'imposta complementare potrebbe forse essere destinata ad ulteriori sviluppi. (*Commenti*).

Fu ognora un caposaldo della politica finanziaria fascista frenare il più possibile l'incremento del debito pubblico, ed io ne ho dato precisa dimostrazione in questo Alto Consesso nel giugno scorso.

Ed in vero deve essere riconosciuto che, nonostante la grave situazione di bilancio e di tesoreria, nonostante l'ingente squilibrio passivo dei residui ereditati dai passati governi, il Regime non ha aumentato, nel suo complesso, il debito pubblico. Le operazioni

compiute in tale campo sono essenzialmente operazioni di conversione di debiti esistenti precedentemente o di fatto od in potenza, e ciò unicamente allo scopo di dare stabile assetto alla situazione finanziaria e porre lo Stato in grado di mantenere gli impegni assunti nel disordinato periodo bellico e postbellico.

È stata anzi ed è precipua cura del Governo Fascista di ridurre la massa dei debiti. Esso infatti istituì la Cassa di ammortamento, ed, allorchè l'ordinamento dapprima divisato si dimostrò non soddisfacentemente efficace, non indugiò a riformarlo in modo da assicurarne un effettivo funzionamento, assegnando alla Cassa appositi proventi ed attribuendole una autonomia finanziaria che garantisca il normale afflusso e la pronta disponibilità dei proventi stessi.

Principale caratteristica di tale autonomia è il conto corrente istituito presso la Banca d'Italia a favore della Cassa di ammortamento per raccogliere le somme che mensilmente deve ad essa versare il direttore generale del Tesoro in acconto dei maggiori proventi della vendita dei tabacchi.

Finora sono stati versati a tale titolo, nel conto corrente predetto circa 210 milioni. Il fenomeno di contrazione del consumo, inevitabile in seguito a qualsiasi aumento di tariffa, ma aggravato poi per l'inasprirsi della crisi economica, ha prodotto un rallentamento nella ripresa che già si andava manifestando. Con tutto ciò, tenuto conto che la Cassa deve per legge reintegrare al Tesoro la parte dei versamenti *à forfait* che risultasse eccedente l'effettivo maggior rendimento rispetto al precedente esercizio, dei 210 milioni possono considerarsi definitivamente acquisiti alla Cassa circa 100 milioni in base ai risultati finora avutisi. D'altro canto ho disposto affinchè il conto corrente predetto assuma una portata più vasta e venga a comprendere non solo i maggiori proventi dei tabacchi, ma anche tutte le altre somme che d'ora innanzi vengono riscosse sui cespiti assegnati alla Cassa; in conformità a tale disposizione sono affluiti al conto corrente stesso oltre 22 milioni. Così sarà pure provveduto a che l'antico conto corrente della Cassa di ammortamento presso il Tesoro vada scomparendo con graduali versamenti in quello presso la Banca d'Italia. Al fine medesimo ho

disposto inoltre che dal conto corrente presso il Tesoro siano prelevati gli 80 milioni occorrenti in questo mese per la completa estinzione delle obbligazioni emesse dalla Cassa di ammortamento nel primo periodo del suo funzionamento.

In questo esercizio la Cassa ha già acquistati titoli di consolidato per un importo nominale di 75 milioni, che aggiunti a quelli acquistati durante la precedente gestione e a quelli del Consorzio di Torino, danno un importo complessivo di 700 milioni.

È quindi già evidente che l'importanza di questo organismo creato dal Regime va dando prova di pratici risultati nel perseguimento dei suoi essenziali scopi, che possono così riassumersi:

diminuzione del debito pubblico con alleggerimento per il bilancio del relativo onere degli interessi;

restituzione all'economia privata dei capitali investiti nei titoli pubblici;

sostegno dei titoli stessi nell'interesse sia dei portatori sia dell'intero mercato finanziario, sia infine del credito pubblico.

Mentre il Governo in tale guisa intende migliorare progressivamente la situazione dei portatori di titoli di Stato, riaffiora tuttavia di tanto in tanto il subdolo serpeggiamento di ignobili mormorazioni circa pretesi propositi di riduzione del tasso di interesse dei debiti pubblici. È ormai superfluo confermare quanto ripetutamente e solennemente è stato dichiarato sulla absurdità di tali voci e sulla malafede dei propalatori. Ciò valga anche per quanto riguarda il rimborso dei buoni novennali, per il quale sarebbe del pari superfluo rinnovare dichiarazioni già più volte fatte nel modo più esplicito ed autorevole.

Del resto il Governo ben conosce quanto sia delicato il campo del credito, ed intende perciò evitare ad esso qualsiasi ragione di perturbamento.

Il problema dell'equilibrio del bilancio è dal Governo inquadrato nell'ampia visione delle generali condizioni economiche attuali, da cui il disavanzo finanziario è strettamente dipendente. La via da seguire da ogni amministrazione pubblica e privata nelle presenti contingenze per fronteggiare e superare le essenziali

difficoltà del momento è quella della riduzione del costo della produzione e dei servizi.

Da tempo il Ministero delle finanze ha intrapreso una assidua e paziente opera di restrizione della spesa. L'on. Mayer, dando in ciò novella prova dell'acutezza delle sue analisi sul bilancio dello Stato, ha messo giustamente in rilievo l'entità del risultato conseguito mercè la eliminazione e le riduzioni apportate all'ammontare dei residui, che hanno richiesto un accurato e profondo esame delle somme figuranti nei singoli stanziamenti e dei relativi impegni, esame che è stato molto vantaggioso in quanto ha permesso di conseguire rilevanti ed effettive economie. In tale processo di eliminazione, che sarà anche scrupolosamente ed intensamente proseguito per i futuri bilanci, si è evitato di ridurre o sopprimere stanziamenti per i quali sarebbe poi stato indispensabile provvedere a nuove riscrizioni, giacchè le somme soppresse corrispondono o ad un conseguito minor costo di determinati servizi, ovvero a rinuncia a spese riconosciute non indispensabili, e la pronta soppressione degli stanziamenti relativi, nell'un caso come nell'altro, è stata e sarà molto salutare per le pubbliche finanze, anche perchè elimina ogni spinta a utilizzare i fondi disponibili sui residui per spese diverse da quelle che dettero origine agli stanziamenti stessi.

Per quanto, come ebbi già in altre occasioni a rilevare, i fondi assegnati alle varie spese pubbliche siano piuttosto contenuti, ciò non sminuisce punto, in questo difficile periodo della nostra finanza, il dovere di attuare ogni più severa economia in tutti i rami dell'amministrazione, dovere che risponde ad una imprescindibile necessità.

Non poche economie sono già state conseguite nella gestione del bilancio di competenza, altre se ne stanno concretando, altre ancora saranno attuate in sede di compilazione dei bilanci di previsione per il venturo esercizio.

È un'opera questa assai ardua, talora anche dolorosa, ma non per questo meno necessaria, a cui la finanza dedica tutte le sue cure più assidue, nella sicurezza di trovare ovunque collaborazione e consenso. È questa invero l'unica via per la quale, nelle difficoltà presenti, si possa assicurare quell'assetto del bilancio che rimane sempre un canone fondamentale di governo.

Dei propositi fermi ed energici del Governo Fascista in materia di riduzione di spesa è prova il provvedimento testè adottato per la riduzione degli stipendi e di ogni altro assegno al personale dipendente dallo Stato e da qualsiasi Ente pubblico. La portata di questo provvedimento, che sarà tra breve sottoposto al vostro esame, se è di grande entità per il bilancio statale, cui arreca sensibile sollievo, eccede di molto, per la sua importanza e le sue ripercussioni, i confini del campo finanziario, come ebbi occasione di accennare all'altro ramo del Parlamento.

Ma non mi soffermerò su di questo punto dati i limiti che ho fissati al mio dire per la ragione che già vi ho accennato.

Brevi cenni ancora sopra qualche punto della relazione dell'onorevole Commissione di finanza.

L'egregio relatore ha rinnovato il voto che nel semestre successivo al termine di ogni esercizio finanziario siano definiti tutti i conti consuntivi delle Aziende e dei fondi speciali per facilitarne il sindacato ed agevolare la visione complessiva dei risultati. Posso assicurare che l'Amministrazione non ha mancato di vigilare per la tempestiva presentazione di tutti i rendiconti; se qualche ritardo può essersi verificato relativamente a talune Aziende per cause contingenti, sarà nostra cura di ovviarvi per l'avvenire.

Rileva poi la relazione come nel corso dell'esercizio 1928-29 si siano verificate nelle assegnazioni iniziali rilevanti variazioni, e, mentre riconosce che talune erano inderogabili, ritiene che altre non sarebbero sufficientemente giustificate dall'intervallo di tempo decorrente fra la preparazione del bilancio ed il suo svolgimento. Analoga osservazione ha fatto l'on. Ricci. È questa soprattutto materia di apprezzamento in cui non si possano stabilire dei criteri aprioristici.

Certamente l'Amministrazione ha ognor procurato di approssimare, quanto più possibile, le previsioni ai presunti accertamenti. Ma non vanno obliati, specie in un periodo dinamico come l'attuale, i rapporti di dipendenza fra le spese e le entrate. Ora per queste ultime la previsione non può discostarsi dai necessari criteri prudenziali, in guisa che gli accertamenti non abbiano normalmente a discendere al disotto delle cifre presunte, e consentano

anche margini per provvedere a bisogni imprevedibili. Una correlativa prudenza nella determinazione degli stanziamenti passivi consente una opportuna possibilità di manovra nel governo della spesa, specie in un periodo estremamente delicato come l'attuale.

D'altra parte lo dissi più volte, è inevitabile, ed avviene dovunque, una divergenza fra preventivo e consuntivo, quando il primo viene predisposto a non pochi mesi di distanza dallo svolgimento dell'esercizio, quando riesce quindi impossibile fissare in linee precise tutto il quadro della vita finanziaria di un grande Stato, tanto per l'entrata che per la spesa.

L'onorevole relatore accenna altresì al moltiplicarsi del numero delle Aziende e gestioni autonome di Stato ed in particolare di quelle che svolgono funzioni di carattere industriale, commerciale, di credito o di previdenza, rilevando che, mentre, per talune, il conto consuntivo viene allegato a quello dello Stato, per altre manca qualsiasi notizia negli Atti parlamentari.

Devo osservare che l'inserzione nel consuntivo dei bilanci delle Aziende autonome è omessa unicamente per quelle (Istituto nazionale delle Assicurazioni; Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali, ecc.) che lo rendono, a parte, di pubblica ragione. Inoltre, per taluni enti di carattere commerciale ed industriale, nei quali lo Stato ha una interessenza, il cui conto quindi non troverebbe sede appropriata nel consuntivo, i conti medesimi vengono resi anch'essi di pubblica ragione.

Giustamente l'egregio relatore rileva altresì, a proposito di tali Aziende, come sarebbe pericoloso il proseguire nella creazione di organismi staccati per i singoli servizi.

La finanza non può che consentire nella opportunità di evitare ulteriori estensioni del sistema, ed anzi non è aliena dal riesaminare l'attuale ordinamento per considerare se eventualmente per taluni servizi l'autonomia, già giustificata da ragioni contingenti, non abbia più ragione d'essere. E in proposito non posso che richiamarmi alle dichiarazioni fatte alla Camera dei deputati.

Ho già in gran parte risposto all'on. Federico Ricci, del quale mi sono compiaciuto di rilevare la serena obbiettività che egli ha

portato nell'esame del rendiconto che stiamo discutendo.

Risponderò rapidissimamente a qualcuno dei rilievi da lui fatti. Egli ha osservato come le cifre dei rimborsi appariscano eccessive; e almeno, a quanto ho potuto comprendere, egli attribuisce ciò ad eccesso di accertamento. Io non sono veramente di questa opinione perchè basterebbe ricordare, sebbene sarebbe troppo lungo ripeterlo qui, quali siano le medie dei redditi dei commerciali e degli industriali del nostro Paese, per escludere che eccessi di accertamento vi siano.

Comunque ciò è da escludersi, anche perchè la iscrizione nei ruoli viene fatta di regola dopo le decisioni delle commissioni di merito, dimodochè le proposte degli uffici sono state già vagliate quanto meno dai giudici amministrativi di prima istanza.

Devesi infine tener presente che i rimborsi riguardano non soltanto le quote indebitamente iscritte, ma anche, in misura maggiore, le quote relative ai redditi cessati e quelle che sono risultate inesigibili attraverso la procedura dell'esattoria.

Quanto al lotto devo far presente al senatore Ricci che non sarebbe possibile contabilmente attuare il sistema che egli ha annunciato: perchè l'iscrivere al netto il gettito delle entrate del lotto sarebbe contrario alla legge di contabilità che vuole che le entrate e le spese siano iscritte nella loro integrità. Questo è il motivo per il quale il sistema attuale, che egli ha creduto criticare, rappresenta soltanto l'osservanza della legge.

L'on. Ricci ha attribuito all'on. Rava il merito di aver regalato allo Stato 14 miliardi attraverso la revisione dei valori patrimoniali di inventario.

A me rincresce di dover sfrondare la fronte dell'amico Rava di questo alloro, non solo per quel che giustamente è stato da lui rilevato sulla portata e sulla necessità di questa operazione che lo Stato ha fatto, ma perchè effettivamente, come ho avuto occasione di dire rispondendo allora al senatore Rava, questa era già una iniziativa della finanza che aveva cominciato a preparare il suo lavoro; ed è giunto opportuno il richiamo dell'on. Rava per affrettarne il compimento, il quale ha portato a risultati che io credo

ancora assai modesti e inferiori alla realtà, dei valori iscritti nel relativo inventario.

Quanto all'oro che trovasi ora depositato a Londra, devo fare presente che questo figura nella situazione della Banca d'Italia, alla quale è stato ceduto in estinzione parziale della circolazione per conto dello Stato quando venne eseguita la stabilizzazione; e la Banca lo porta nella riserva man mano che l'oro le viene restituito dall'Inghilterra; quindi non vedo la possibilità di una iscrizione speciale nel nostro bilancio.

All'on. Celesia non posso che, soprattutto, rivolgere una parola di ringraziamento per il riconoscimento che egli ha fatto dei buoni risultati che sono stati ottenuti dalla nostra gestione finanziaria, attraverso il rendiconto in esame, non solo, ma anche per il senso di fiducia al quale le sue dichiarazioni si sono ispirate.

Ed io mi associo a lui nell'elogio ben meritato

che ha creduto di rivolgere all'Amministrazione comunale di Genova, così degnamente rappresentata da un nostro collega, esprimendo l'augurio che altri Comuni ed altre Amministrazioni locali si mettano su questa via e cerchino di raggiungere, se non così brillanti, per lo meno soddisfacenti risultati.

Onorevoli senatori,

Conscia di tutte le sue responsabilità, ma sicura nei suoi propositi e salda nella sua fede, la finanza fascista intende tener ferma la sua linea, linea informata a criteri di scrupolosa sincerità, e di inflessibile dirittura, come quella che sola riteniamo rispondente ai superiori interessi della Nazione.

Io confido perciò che ad essa non possa venir meno l'alto ed ambito consenso del Senato del Regno. (*Applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1928-29.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 21.033.142.854,99
delle quali furono rimosse 19.873.304.046,93

e rimasero da riscuotere L. 1.159.838.808,06
=====

(Approvato).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie dello Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in L. 20.841.248.856,61
delle quali furono pagate 16.836.997.779,65

e rimasero da pagare L. 4.004.251.076,96
=====

(Approvato).

Art. 3.

Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 1928-29 rimane così stabilito:

Entrate e spese effettive.

Entrata L. 20.200.818.649,17
Spesa 19.645.662.138,17

Avanzo effettivo L. 555.156.511 —
=====

Movimento di capitali.

Entrata L. 832.324.205,82
Spesa 1.195.586.718,44

Differenza passiva L. 363.262.512,62
=====

Riepilogo generale.

Entrata	L.	21.033.142.854,99
Spesa		20.841.248.856,61

Avanzo reale	L.	191.893.998,38
------------------------	----	----------------

(Approvato).

ENTRATE E SPESE RESIDUE DELL'ESERCIZIO 1927-28 ED ESERCIZI PRECEDENTI.

Art. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1927-28 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in	L.	8.339.893.670,82
delle quali furono riscosse		3.683.615.154,94
e rimasero da riscuotere	L.	4.656.278.515,88

(Approvato).

Art. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1927-28 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in	L.	16.948.370.635,07
delle quali furono pagate		9.123.337.842,89
e rimasero da pagare	L.	7.825.032.792,18

(Approvato).

RESTI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1928-29.

Art. 6.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1928-29 (articolo 1)	L.	1.159.838.808,06
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 4)		4.656.278.515,88
Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna <i>r</i> del riassunto generale)		541.880.694,04
Residui attivi al 30 giugno 1929	L.	6.357.998.017,98

(Approvato).

Art. 7.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza dell'esercizio 1928-29 (articolo 2) . . . L.	4.004.251.076,96
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 5)	7.825.032.792,18
Residui passivi al 30 giugno 1929 L.	<u>11.829.283.869,14</u>
	=====

(Approvato).

SITUAZIONE FINANZIARIA.

Art. 8.

È accertato nella somma di lire 9.967.264.006,99 il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1928-29 come risulta dai seguenti dati :

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1928-29 L.	21.033.142.854,99
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1927-28, cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1928 L.	18.376.190.685,69
al 30 giugno 1929 »	16.948.370.635,07
	<u>1.427.820.050,62</u>
Disavanzo finanziario al 30 giugno 1929	9.967.264.006,99
	<u>L. 32.428.226.912,60</u>

Passività.

Disavanzo finanziario al 1° luglio 1928 L.	9.923.427.168,84
Spese dell'esercizio finanziario 1928-29	20.841.248.856,61
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1927-1928 e cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1928 L.	9.924.290.697,89
al 30 giugno 1929	8.339.893.670,82
	<u>1.584.397.027,07</u>
Discarichi amministrativi a favore di tesoriери per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento di contabilità generale L.	79.153.860,08
	<u>L. 32.428.226.912,60</u>
	=====

(Approvato).

DISPOSIZIONI SPECIALI.

Art. 9.

Sono stabiliti nella somma di lire 79.153.860,08 i discarichi accordati, nell'esercizio 1928-29, ai tesorieri, per casi di forza maggiore, ai sensi dell'articolo 194 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

(Approvato).

Art. 10.

L'avanzo dell'esercizio 1928-29 dell'Azienda autonoma statale della strada, da destinarsi alla esecuzione di opere straordinarie, è versato in conto corrente speciale, presso la Cassa depositi e prestiti, ed all'uopo è istituito il capitolo n. 26-*bis* « Fondo di riserva per opere straordinarie da versare in conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti » nella parte passiva del bilancio dell'Azienda.

I prelevamenti dal conto corrente predetto e le successive assegnazioni nel bilancio dell'Azienda stessa, per la esecuzione di opere straordinarie, saranno autorizzati, secondo il bisogno, con decreti Reali, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento col rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario in cui i prelevamenti hanno effetto.

(Approvato).

Art. 11.

È approvata l'eccedenza di lire 1.168.235,98 verificatosi sullo stanziamento del capitolo n. 14 « Pensioni ordinarie » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale, per l'esercizio finanziario 1928-29.

(Approvato).

Art. 12.

Sono convalidati i Regi decreti 10 agosto 1928, n. 2104, 27 settembre 1928, n. 2303 e 24 gennaio 1929, n. 123, che autorizzano prelevazioni dal fondo accantonato sull'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26, ai sensi dei Regi decreti 5 giugno 1926, n. 990 e 3 dicembre 1926, n. 2029.

(Approvato).

AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE SPECIALI

AMMINISTRAZIONE AUTONOMA DEI MONOPOLI DI STATO.

Art. 13.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle finanze, in. L. 1.099.385.514,43
delle quali furono riscosse. 1.093.502.526,39

e rimasero da riscuotere. L. 5.882.988,04
=====

(Approvato).

Art. 14.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in. L. 1.099.385.514,43
delle quali furono pagate. 714.961.501,01

e rimasero da pagare. L. 384.424.013,42
=====

(Approvato).

Art. 15.

Le entrate del bilancio dell'Amministrazione medesima, rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate (articolo 13), in. L. 5.882.988,04
=====

(Approvato).

Art. 16.

Le spese del bilancio dell'Amministrazione medesima, rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate (articolo 14), in. L. 384.424.013,42
=====

(Approvato).

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO.

Art. 17.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del fondo per il culto, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza

propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, in. . . . L. 91.765.962,99
 delle quali furono riscosse: 87.210.209,05

e rimasero da riscuotere. L. 4.555.753,94
 =====

(Approvato).

Art. 18.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in. L. 88.762.456,13
 delle quali furono pagate. 33.678.197,44

e rimasero da pagare. L. 55.084.258,69
 =====

(Approvato).

Art. 19.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1927-28 restano determinate in. L. 99.965.046,91
 delle quali furono riscosse. 5.604.135,74

e rimasero da riscuotere L. 94.360.911,17
 =====

(Approvato).

Art. 20.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1927-28 restano determinate in. L. 128.426.458,48
 delle quali furono pagate. 66.465.140,73

e rimasero da pagare. L. 61.961.317,75
 =====

(Approvato).

Art. 21.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1928-1929 (articolo 17). L. 4.555.753,94

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 19). 94.360.911,17

Somme riscosse e non versate (colonna r del riepilogo dell'entrata) 84.276,90

Residui attivi al 30 giugno 1929. L. 99.000.942,01
 =====

(Approvato).

Art. 22.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1928-29 (articolo 18).	L.	55.084.258,69
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20).		61.961.317,75
Residui passivi al 30 giugno 1929.	L.	117.045.576,44
		=====

(Approvato).

Art. 23.

È accertata nella somma di lire 1.909.147,25 la differenza passiva del conto finanziario dell'Amministrazione del fondo per il culto alla fine dell'esercizio 1928-29 come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1928-29.	L.	91.765.962,99
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1927-28, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1928.	L.	133.042.490,68
al 30 giugno 1929	»	128.426.458,48
	L.	4.616.032,20
Differenza passiva al 30 giugno 1929.		1.909.147,25
	L.	98.291.142,44
		=====

Passività.

Differenza passiva al 1° luglio 1928.	L.	8.798.304,67
Spese dell'esercizio finanziario 1928-29.		88.762.456,13
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1927-28, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1928	L.	100.695.428,55
al 30 giugno 1929	»	99.965.046,91
		730.381,64
	L.	98.291.142,44
		=====

(Approvato).

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTÀ DI ROMA.

Art. 24.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, in L. 2.596.083,82
delle quali furono riscosse. 2.559.790,73

e rimasero da riscuotere. L. 36.293,09
=====

(Approvato).

Art. 25.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in. L. 2.628.668,37
delle quali furono pagate 1.639.540,40

e rimasero da pagare. L. 989.127,97
=====

(Approvato).

Art. 26.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1927-28, restano determinate in L. 374.183,17
delle quali furono riscosse. 325.467,47

e rimasero da riscuotere. L. 48.715,70
=====

(Approvato).

Art. 27.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1927-28 restano determinate in. L. 3.400.037,82
delle quali furono pagate. 1.971.502,62

e rimasero da pagare. L. 1.428.535,20
=====

(Approvato).

Art. 28.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate

per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1928-1929 (articolo 24). L.	36.293,09
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 26).	48.715,70
Somme rimosse e non versate (colonna <i>r</i> del riepilogo dell'entrata)	6.221,82
	<hr/>
Residui attivi al 30 giugno 1929. L.	91.230,61
	<hr/> <hr/>

(Approvato).

Art. 29.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme simaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1928-29 (articolo 25). L.	989.127,97
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 27).	1.428.535,20
	<hr/>
Residui passivi al 30 giugno 1929. L.	2.417.663,17
	<hr/> <hr/>

(Approvato).

Art. 30.

È accertata nella somma di lire 41.750,35 la differenza passiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio 1928-29 come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1928-29. L.	2.596.083,82
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1927-28, cioè:	
Accertati:	
al 1° luglio 1928 L.	3.464.637,61
al 30 giugno 1929 »	3.400.037,82
	<hr/>
Differenza passiva al 30 giugno 1929	64.599,79
	<hr/>
	41.750,35

L. 2.702.433,96

Passività.

Differenza passiva al 1° luglio 1928.	L.	69.581,78
Spese dell'esercizio finanziario 1928-29.		2.628.668,37
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1927-28, cioè:		
Accertati:		
al 1° luglio 1928	L.	378.366,98
al 30 giugno 1929	»	374.183,17
		<hr/>
		4.183,81
		<hr/>
	L.	2.702.433,96
		=====

(Approvato).

ECONOMATI GENERALI DEI BENEFICI VACANTI.

Art. 31.

Le entrate e le spese, ordinarie e straordinarie, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, le entrate rimaste da riscuotere e le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1927-28, i resti attivi e i resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29 degli economati generali dei benefici vacanti, sono stabiliti nelle somme risultanti dai conti consuntivi di quelle Amministrazioni, allegati al conto consuntivo della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per lo stesso esercizio 1928-29.

(Approvato).

AZIENDA AUTONOMA STATALE DELLA STRADA.

Art. 32.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio della Azienda autonoma statale della strada, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa allegato al consuntivo della spesa del Ministero dei lavori pubblici, sono stabilite in L. 825.720.752,02
delle quali furono riscosse. 576.042.129,16

e rimasero da riscuotere. L. 249.678.622,86
=====

(Approvato).

Art. 33.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, in. L. 825.720.752,02
delle quali furono pagate. 519.114.255,48

e rimasero da pagare. L. 306.606.496,54
=====

(Approvato).

Art. 34.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate (articolo 32), in L. 249.678.622,86
=====

(Approvato).

Art. 35.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1928-29 restano determinate (articolo 33), in L. 306.606.496,54
=====

(Approvato).

REGIO COMITATO TALASSOGRAFICO ITALIANO.

Art. 36.

Le entrate del Regio Comitato talassografico italiano, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero della Marina, in L. 516.745,15
=====

che furono tutte riscosse.

(Approvato).

Art. 37.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L. 516.745,15
=====

che furono tutte pagate.

(Approvato).

AZIENDA DELLE FORESTE DEMANIALI.

Art. 38.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero della economia nazionale, in L. 24.133.957,30
19.189.720,62

e rimasero da riscuotere. L. 4.944.236,68
=====

(Approvato).

Art. 39.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1928-29, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite in L.	24.133.957,30
delle quali furono pagate.	14.109.793,62
	<hr/>
e rimasero da pagare. L.	10.024.163,68
	=====

(Approvato).

Art. 40.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1927-28 restano determinate in L.	6.710.378,48
delle quali furono riscosse.	6.032.821,28
	<hr/>
e rimasero da riscuotere. L.	677.557,20
	=====

(Approvato).

Art. 41.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1927-28 restano determinate in L.	13.786.340,79
delle quali furono pagate.	8.165.197,22
	<hr/>
e rimasero da pagare. L.	5.621.143,57
	=====

(Approvato).

Art. 42.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1928-29 (articolo 38) L.	4.944.236,68
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 40).	677.557,20
Somme riscosse e non versate (colonna <i>r</i> del riepilogo della entrata).	852.287,36
	<hr/>
Residui attivi al 30 giugno 1929. L.	6.474.081,24
	=====

(Approvato).

Art. 43.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1928-29 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la

competenza propria dell'esercizio finanziario 1928-29 (articolo 39).	L.	10.024.163,68
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (articolo 41).		5.621.143,57
		<hr/>
Residui passivi al 30 giugno 1929.	L.	15.645.307,25
		<hr/> <hr/> <hr/>

(Approvato).

Art. 44.

È accertata nella somma di 2.230.816,52 la differenza passiva del conto finanziario dell'Azienda delle foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1928-29, come risulta dai seguenti dati:

Attività.

Entrate dell'esercizio finanziario 1928-29.	L.	24.133.957,30
Aumento nei residui attivi:		
Accertati:		
al 1° luglio 1928	L.	6.697.005,08
al 30 giugno 1929	»	6.710.378,48
		<hr/>
		13.373,40
Diminuzione nei residui passivi:		
Accertati:		
al 1° luglio 1928	L.	13.913.756,09
al 30 giugno 1929	»	13.786.340,79
		<hr/>
		127.415,30
Passività finanziaria al 30 giugno 1929		2.230.816,52
		<hr/>
	L.	26.505.562,52
		<hr/> <hr/> <hr/>

Passività.

Passività finanziaria al 1° luglio 1928.	L.	2.371.605,22
Spese dell'esercizio finanziario 1928-29.		24.133.957,30
		<hr/>
	L.	26.505.562,52
		<hr/> <hr/> <hr/>

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta. Dichiaro aperta la votazione.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Albicini, Albini, Amerò d'Aste, Ancena, Anselmino, Antona Traversi, Arlotta, Arrivabene, Artom, Asinari di Bernezzo

Barzilai, Bazan, Bergamasco, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bocconi, Bollati, Bombi, Bonardi, Bongiovanni, Borsarelli, Broccardi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Caccianiga, Cagnetta, Cagni, Callaini, Cemerini, Carletti, Carminati, Casanuova, Casati, Cassis, Celesia, Cesareo, Cian, Cippico, Cito Filomarino, Colosimo, Conci, Concini, Conti, Cossilla, Crispo Moncada.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Bono, De Capitani d'Arzago, Del Bono, Del Carretto, Della Torre, De Michelis, De Vito, Diena, Di Frassineto, Di Stefano, Di Terranova, Di Vico.

Facchinetti, Falcioni, Fantoli, Fara, Fedele, Ferrari, Ferrero di Cambiano.

Galimberti, Gallenga, Gallina, Garbasso, Garofalo, Garroni, Giampietro, Gonzaga, Grandi, Grazioli, Greppi, Grosso, Guacero, Guidi Fabio.

Imperiali.

Joele.

Lagasi, Libertini, Longhi, Loria, Lucioli, Luiggi.

Malaspina, Mambretti, Manfroni, Mango, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Maury, Mayer, Messedaglia, Milano Franco d'Aragona, Miliani, Millosevich, Montanari, Montessor, Montuori, Mori, Morpurgo, Morrone, Mosconi.

Nuvoloni.

Orsi, Oviglio.

Padulli, Pavia, Pericoli, Perla, Pestalozza, Pironti, Pujia, Pullè, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Renda, Resta Pallavicino, Rolandi Ricci, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Salmoiraghi, Salvago Raggi, Santoro, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Antonio, Scialoja Vittorio, Sechi, Serristori, Setti, Silj, Silvestri, Simonetta, Sitta, Sormani, Spirito, Squitti, Supino.

Tacconi, Tamborino, Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tiscornia, Tofani, Tolomei, Torraca, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani, Triangi.

Vaccari, Valvassori-Peroni, Vanzo, Venino, Versari, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Viola, Visconti di Modrone, Volpi.

Zappi, Zippel, Zoppi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 972, che aumenta il contributo dello Stato alle spese d'impianto della Vasca Nazionale per le esperienze di architettura navale (589):

Senatori votanti 189

Favorevoli 174

Contrari 15

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 settembre 1930, n. 1376, che approva e rende esecutoria la Convenzione 30 agosto 1930 con cui l'Amministrazione provinciale di Milano anticipa allo Stato i fondi per comple-

tare la sistemazione idraulica della Bassa Lodigiana (623):

Senatori votanti	189
Favorevoli	178
Contrari	11

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1094, concernente decadenza dal diritto a pensione in caso di perdita della cittadinanza italiana (631):

Senatori votanti	189
Favorevoli	177
Contrari	12

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1929, n. 2488, concernente la disciplina della fabbricazione di prodotti essenziali alla difesa dello Stato (632):

Senatori votanti	189
Favorevoli	180
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1366, concernente la proroga dei provvedimenti finanziari a favore dell'Amministrazione provinciale di Zara e dei comuni della Provincia stessa (634):

Senatori votanti	189
Favorevoli	179
Contrari	10

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1088, concernente proroga del divieto di assunzione di nuovo personale nell'Amministrazione dello Stato (639):

Senatori votanti	189
Favorevoli	181
Contrari	8

Il Senato approva.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929 (612):

Senatori votanti	189
Favorevoli	173
Contrari	16

Il Senato approva.

Annuncio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Valvassori-Peroni di dar lettura di una interrogazione.

VALVASSORI-PERONI, *segretario*:

Al ministro dell'educazione nazionale. Considerando che l'abolizione totale delle tasse d'ingresso nei Musei e nelle Gallerie del Regno pesa non lievemente sul bilancio dello Stato, in un'ora in cui il Governo fascista si adopera con ogni mezzo per giungere al suo assestamento, i sottoscritti interrogano l'on. Ministro per sapere se egli non creda opportuno, nel modo e nella misura che giudicherà convenienti, fissare una nuova equa tassa d'ingresso, convinti che, mentre non sarebbe di aggravio ai visitatori, gioverebbe alla tutela e conservazione delle opere d'arte.

Visconti di Modrone, Corrado Ricci, Orsi, Salata, Schanzer, Antona Traversi, Pullè, Venturi, Cesareo, Bistolfi, Serristori, Greppi.

Questa interrogazione sarà posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Riunione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che martedì prossimo alle ore 15 si terrà la riunione degli uffici col seguente ordine del giorno:

Nuovo ordinamento della Regia Aeronautica (663);

Provvedimenti per la costruzione di can-

tine sociali e di altri stabilimenti cooperativi di produzione agricola (664);

Provvedimenti per l'impianto di cantine sociali ed enopoli (713);

Norme per la concessione e l'esecuzione di tombole e lotterie nazionali (665);

Liquidazione delle indennità di infortunio del personale delle ferrovie dello Stato e risoluzione delle relative controversie (667);

Modifica dell'articolo 70 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore, quale risulta nel testo della legge 17 gennaio 1929, n. 20 (682);

Autorizzazione al Governo del Re, e per esso al Ministro delle finanze, a cedere gratuitamente alla « Fabbriceria di Santa Maria Assunta in Spezia », in aggiunta al terreno di metri quadrati 6986 circa a monte dell'ex-Batteria Cappuccini presso Porta Rocca per la costruzione della Cattedrale, ceduto con legge 27 marzo 1930, n. 259, due appezzamenti contigui di terreno pure appartenenti al patrimonio dello Stato nella stessa località della superficie complessiva di metri quadrati 7140 (690);

Proroga delle funzioni del Comitato liquidatore dei patrimoni degli Enti soppressi e dei beni immobili degli Enti ecclesiastici conservati (691);

Modifiche alle disposizioni facenti obbligo dell'impianto radiogoniometrico e dell'impianto trasmittente ad onde corte sulle navi mercantili (692);

Trasferimento a carico della gestione ordinaria della Cassa depositi e prestiti dei mutui concessi in virtù del Regio decreto-legge 22 settembre 1914, n. 1028, e restituzione al Tesoro del residuo dell'anticipazione concessa alla Cassa depositi predetta per fare fronte al servizio dei mutui su indicati (703);

Aumento temporaneo dell'aliquota dei brigadieri dei Carabinieri Reali autorizzati a contrarre matrimonio (704);

Modificazioni al vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito (706);

Obbligatorietà della istruzione premilitare (707);

Miglioramenti nel trattamento di quiescenza degli ufficiali giudiziari e loro iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato (708);

Approvazione della convenzione per l'istituzione ed il funzionamento della « Casa dello Studente » in Roma (709);

Modifica dell'elenco delle feste nazionali, dei giorni festivi a tutti gli effetti civili e delle solennità civili (710);

Costituzione del comune di « Mussolinia di Sardegna » (711);

Nuove norme sulla censura teatrale (712);

Disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali (714);

Norme per l'impianto e l'uso di apparecchi radioelettrici privati e per il rilascio delle licenze di costruzione, vendita e montaggio di materiali radioelettrici (715);

Proroga al 31 dicembre 1933 di alcune disposizioni di carattere transitorio concernenti il personale della Regia aeronautica (716);

Approvazione della Convenzione per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928, fra l'Italia ed altri Stati (717);

Adesione all'accordo firmato a Vienna il 30 novembre 1923, tra i Governi d'Austria, di Polonia, di Romania, di Jugoslavia e di Cecoslovacchia, circa gli anticipi fatti dall'ex Monarchia austro-ungarica agli impiegati di Stato passati al servizio degli Stati successori (718);

Norme relative al matrimonio dei funzionari appartenenti alla carriera diplomatico-consolare (719).

Alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Modificazione degli articoli 237, 239 e 244 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere d'integrazione, per quanto concerne l'ordinamento scolastico della città di Fiume (572). - *Iniziato in Senato*);

Esonero dell'Amministrazione postale-telegrafica dall'obbligo dell'assicurazione contro le malattie del personale delle nuove provincie (532). - *(Iniziato in Senato)*;

Cessione gratuita alla Diocesi di Fiume del fabbricato Ex Scuola di San Vito e del terreno annesso (614);

Approvazione della Convenzione per l'as-

setto edilizio della Regia Università, dei Regi Istituti superiori d'istruzione e degli Ospedali riuniti di « Santa Chiara » in Pisa (625);

Trattamento di ausiliaria per gli ufficiali dei gradi di capitano di vascello, ammiragli e gradi corrispondenti collocati in tale posizione direttamente dal servizio permanente effettivo (649);

Costituzione della Commissione d'inchiesta presso i Tribunali militari marittimi (650);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1268, recante provvedimenti in favore delle località danneggiate dal ciclone del 24 luglio 1930 nelle provincie di Treviso e del Friuli (619);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1421, concernente la istituzione di una Cattedra di trasmissioni e misure telegrafiche e telefoniche presso la Regia scuola di ingegneria di Roma (622);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1350, recante disposizioni per la riparazione dei danni causati da alluvioni, piene e frane nelle provincie di

Piacenza, Macerata, Bari, Foggia, Pescara e Firenze (635);

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 30 ottobre 1930, n. 1417, e 13 novembre 1930, n. 1470, concernenti variazioni di bilancio e convalidazione dei Regi decreti 30 ottobre 1930, n. 1449 e 13 novembre 1930, n. 1469, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1930-31 (651);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1151, che autorizza la spesa di lire 103.000.000 per l'esecuzione di opere straordinarie urgenti (668);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1930, n. 1416, che autorizza spese per opere pubbliche straordinarie (669).

La seduta è tolta (ore 18,40).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell'Ufficio dei Resoconti